

Webinar 22 novembre 2018

L'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)

Risposte alle domande poste in chat

a cura di

**Massimo Puggioni
Riccardo Roccasalva**

Domande & Risposte

1. Se l'aua non è necessaria all'interno di un procedimento di VIA, quando si devono rinnovare le autorizzazioni, come funziona? si rinnovano una a una o si fa un'AUA postuma? Non sarebbe questo un buon motivo per ricomprendere l'aua nella VIA come autorizzazione cumulativa?

L'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 prevede che *"Nel caso di procedimenti di VIA di competenza regionale il proponente presenta all'autorità competente un'istanza ai sensi dell'articolo 23, comma 1, allegando la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo progetto"*.

In una procedura di VIA regionale sono quindi sempre ricompresi tutti i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto, e non può quindi verificarsi il caso che vi sia un'AUA da acquisire separatamente.

Viceversa, nella procedura di VIA di competenza statale (art. 27), il proponente ha la facoltà e non l'obbligo di richiedere che il provvedimento di VIA sia rilasciato nell'ambito di un provvedimento unico comprensivo di ogni autorizzazione, intesa, parere, concerto, nulla osta, o atto di assenso in materia ambientale, richiesto dalla normativa vigente per la realizzazione e l'esercizio del progetto.

Nel caso in cui il proponente non optasse per il provvedimento unico, si seguono le comuni regole dell'AUA, che dovrà essere richiesta:

- per nuovi stabilimenti/attività/impianti, prima della costruzione e del successivo esercizio, o in caso di trasferimento, salvo che si ricada in una delle eccezioni previste dall'art. 3, comma 3 o dall'art. 7, comma 1 del D.P.R. n. 59/2013;
- per stabilimenti/attività/impianti esistenti (al 13/06/2013):
 - quando scade il primo titolo abilitativo di natura autorizzatoria;
 - quando scade una comunicazione ma l'attività è soggetta anche a uno o più titoli abilitativi di carattere autorizzatorio;
 - quando si verifica una modifica sostanziale che impone la necessità di richiedere una nuova er nAUA;

Alla scadenza dell'autorizzazione di carattere generale l'adesione può essere rinnovata senza richiedere l'AUA, anche nel caso in cui l'impianto sia assoggettato ad altre autorizzazioni.

2. Quali sono i casi in cui la normativa comunitaria richiede un provvedimento espresso e non è possibile applicare il silenzio assenso?

Nel caso di conferenza di servizi, in quali casi, previsti dalla normativa comunitaria, è obbligatorio acquisire atti formali di assenso da parte dei soggetti competenti in luogo dell'istituto del silenzio-assenso?

Quali sono i titoli abilitativi previsti dall'art. 3 del DPR 59/2013 per i quali la normativa comunitaria prescrive l'obbligo di un atto formale espresso da parte del soggetto competente e non è possibile ricorrere all'istituto del silenzio-assenso

Nello specifico, quali sono i titoli abilitativi previsti dall'art. 3 del DPR 59/2013 per i quali la normativa comunitaria prescrive l'obbligo di un atto formale espresso da parte del soggetto competente e non è possibile ricorrere all'istituto del silenzio-assenso?

Non esiste un elenco ufficiale delle autorizzazioni espresse previste dalla normativa dell'Unione Europea; la verifica dovrà quindi essere fatta caso per caso.

Fra i titoli abilitativi in materia ambientale sostituiti dall'AUA, le comunicazioni e le autorizzazioni di carattere generale non sono certamente fra quelli per i quali la normativa europea prevede l'obbligo di autorizzazione espressa.

Le autorizzazioni ordinarie per le emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 sono invece certamente imposte dalla Direttiva (UE) 2015/2193.

Quanto all'autorizzazione allo scarico, la direttiva europea che disciplina la materia è la n. 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane: essa prevede che *"Gli Stati membri provvedono affinché, entro il 31 dicembre 1993, lo scarico di acque reflue industriali in reti fognarie ed impianti di trattamento delle acque reflue urbane sia preventivamente subordinato a regolamentazioni e/o ad autorizzazioni specifiche da parte dell'autorità competente o dell'organismo abilitato"*.

In base a tale disposizione, vi è chi ritiene che si tratti di un'autorizzazione espressa imposta dalla normativa europea, e chi invece ritiene che la locuzione "regolamentazioni e/o autorizzazioni specifiche" non sia tale da imporre la forma del provvedimento espresso, lasciando in sostanza libera scelta agli Stati membri sulla disciplina amministrativa.

Infine, per quanto riguarda il nulla osta di impatto acustico e l'utilizzo di fanghi da depurazione in agricoltura, le direttive europee di riferimento (n° 2002/49/CE per l'impatto acustico e n° 86/278/CEE per l'utilizzo di fanghi in agricoltura) non sembrano prevedere una specifica forma autorizzativa.

Stante la rilevanza dell'argomento, è auspicabile un chiarimento ufficiale da parte del Ministero dell'Ambiente.

3. L'autorizzazione unica ambientale è da rilasciarsi previa acquisizione della comunicazione antimafia liberatoria della Prefettura? Tale richiesta alla

Prefettura è a carico del SUAP o dell'Autorità competente (in Emilia-Romagna ARPAE)?

L'art. 67 del d.lgs. 159/2011 prevede che *"Le persone alle quali sia stata applicata con provvedimento definitivo una delle misure di prevenzione previste dal libro I, titolo I, capo II non possono ottenere [...] altre iscrizioni o provvedimenti a contenuto autorizzatorio, concessorio, o abilitativo per lo svolgimento di attività imprenditoriali, comunque denominati"*.

Da ciò si deduce che, in tutti i casi in cui l'AUA sostituisca un titolo abilitativo all'immediato esercizio dell'attività, debba essere richiesto il rilascio della comunicazione antimafia. Quando invece l'AUA non consente l'immediato esercizio dell'attività, la comunicazione antimafia dovrà essere richiesta in una fase successiva, quando cioè l'interessato, conclusi i lavori, sarà pronto per l'esercizio dell'attività.

Ciò premesso, sull'argomento il Consiglio di Stato ha ricordato, con la sentenza 9 febbraio 2017, n. 565, che la disciplina recata dal nuovo art. 89-bis del d.lgs. 159/2011 consente al Prefetto di emanare una informativa antimafia (al posto della comunicazione) anche per le autorizzazioni come l'AUA.

Quanto a chi debba compiere tale verifica (il SUAP o l'autorità competente), le prassi applicative non sono omogenee: vi è infatti chi ritiene che la verifica spetti all'autorità competente in quanto si tratta di un elemento necessario per l'adozione dell'atto, e chi ritiene che spetti al SUAP in quanto si tratta di un elemento che non condiziona in sé l'AUA ma si riferisce all'esercizio dell'attività.

4. Per modifica dell'impianto, un distributore stradale di carburanti ha chiesto AUA per scarichi che recapitano in pubblica fognatura - impatto acustico e per emissioni scarsamente rilevanti. Il SUAP non ha avviato la CDS semplificata, ma ha regolarmente inoltrato nei termini la pratica alle autorità e soggetti competenti (ENTE GESTORE RISORSE IDRICHE E PROVINCIA). A distanza di oltre 5 mesi nessuno degli enti competenti si è espresso nonostante i solleciti. COSA DEVE FARE IL SUAP PER CONCLUDERE LA PROCEDURA?

L'art. 7, comma 3 del D.P.R. n. 160/2010 prevede che *"Scaduto il termine di cui al comma 2, ovvero in caso di mancato ricorso alla conferenza di servizi, si applica l'articolo 38, comma 3, lettera h), del decreto-legge"*. Il decreto legge richiamato dispone che *"in caso di mancato ricorso alla conferenza di servizi, scaduto il termine previsto per le altre amministrazioni per pronunciarsi sulle questioni di loro competenza, l'amministrazione procedente conclude in ogni caso il procedimento prescindendo dal loro avviso; in tal caso, salvo il caso di omessa richiesta dell'avviso, il responsabile del procedimento non può essere chiamato a rispondere degli eventuali danni derivanti dalla mancata emissione degli avvisi medesimi"*.

5. Per un nuovo impianto con scarichi e autorizzazione in via generale è obbligatorio oppure no ricomprendere la generale in AUA?

Per un simile impianto l'AUA è comunque obbligatoria, in quanto è necessaria l'autorizzazione allo scarico. E' teoricamente possibile non ricomprendere l'autorizzazione di carattere generale nell'AUA ai sensi dell'art. 7, comma 1 del D.P.R. n. 59/2013; tuttavia, dal momento che l'AUA deve essere comunque richiesta, una simile distinzione probabilmente non sarebbe di alcun vantaggio per il gestore dell'impianto, in quanto avrebbe come unico effetto quello di anticipare la scadenza dell'autorizzazione di carattere generale da 15 a 10 anni.

6. Se ho un'AUA per lo scarico di un impianto produttivo che decide di realizzare emissioni tali da farlo rientrare in una procedura semplificata art.272 comma 2) deve presentare un'AUA che ricomprende le due matrici (acqua e aria) o può procedere con presentazione della settoriale per le emissioni?

Ai sensi dell'art. 7, comma 1 del D.P.R. n. 59/2013, il gestore ha la facoltà di aderire all'autorizzazione di carattere generale; ciò vale anche se l'impianto è già in possesso di un'AUA.

7. Se abbiamo un edificio di proprietà aziendale ma non ubicato all'interno del nucleo aziendale, che l'azienda dà agli operai agricoli, quindi scarichi derivanti dal metabolismo umano, è obbligatoria l'AUA?

Se è necessaria l'autorizzazione allo scarico (ovvero se lo scarico - presumibilmente domestico - non recapita in pubblica fognatura), deve essere richiesta l'AUA, in quanto vi è una oggettiva connessione tra la funzione dell'edificio e l'attività svolta dall'impresa.

8. Mi è capitato di ricevere una istanza AUA con allegato soltanto la domanda, compilata nei vari campi, senza i necessari allegati per valutare la stessa. Come mi devo comportare? Devo trattarla come irricevibile oppure chiedere documenti integrativi.

18.Giovanni Cavallini: mi è capitato di ricevere una istanza AUA con allegato soltanto la domanda, compilata nei vari campi, senza i necessari allegati per valutare la stessa. Come mi devo comportare? Devo trattarla come irricevibile oppure chiedere documenti integrativi.

La norma non prevede come obbligatoria la fase della regolarizzazione formale delle istanze; pertanto esistono fra le Amministrazioni alcune difformità interpretative e applicative: alcuni infatti ritengono che, prima di dichiarare l'irricevibilità dell'istanza che risulti carente dal punto di vista formale, occorra sempre dare la possibilità al privato di provvedere alla correzione e integrazione della documentazione, mentre altri procedono direttamente a dichiarare l'istanza irricevibile e priva di efficacia.

9. Perché sopra i 90 giorni deve sempre essere convocata CdS? La norma dice ove previsto

L'art. 4, comma 5 del D.P.R. n. 59/2013 prevede che *"Se l'autorizzazione unica ambientale sostituisce i titoli abilitativi per i quali almeno uno dei termini di conclusione del procedimento è superiore a novanta giorni, il SUAP, salvo quanto previsto al comma 7, indice, entro trenta giorni dalla ricezione della domanda, la conferenza di servizi di cui all'articolo 7 del d.P.R. 7 settembre 2010, n. 160"*.

10. Nel caso in cui un'azienda chiede, possedendo già l'AUA per un titolo abilitativo, un nuovo titolo abilitativo, come verrà aggiornata la durata dell'AUA per entrambi i titoli abilitativi?

Se i nuovi titoli abilitativi consistono in una comunicazione e/o in un'autorizzazione di carattere generale (art. 3 comma 3 del D.P.R. n. 59/2013), oppure nell'adesione all'autorizzazione di carattere generale ai sensi dell'art. 272 comma 2 del D.Lgs. n. 152/2006, è consentito al gestore di non chiedere il rilascio dell'AUA. In tal caso il termine di scadenza dell'AUA già posseduta resta inalterato.

Se invece l'acquisizione dei nuovi titoli abilitativi comporta la necessità di chiedere il rilascio di una nuova AUA, i termini di scadenza saranno riferiti alla seconda AUA rilasciata, che, si ricorda, decorrono dalla data di rilascio da parte del SUAP.

12. In assenza di legislazione regionale l'atto finale AUA chi lo deve redigere? SUAP del Comune dove si trova l'azienda o il SUAP della Provincia?

La norma prevede che l'autorità competente adotti l'AUA, che viene poi rilasciata dal SUAP attraverso il provvedimento unico conclusivo del procedimento (che, in caso di conferenza di servizi, coincide con la determinazione motivata di conclusione della conferenza stessa).

13. Ipotizziamo di essere in presenza di un procedimento attivato presso il SUAP per l'AUA (ad esempio per modifica sostanziale emissioni in atmosfera) e per una SCIA (ad esempio relativamente all'intervento edilizio per la realizzazione di un locale tecnico). Come si deve procedere per il rilascio del provvedimento conclusivo? I titoli di assenso devono essere considerati due oppure uno solo (AUA) visto che il secondo è di fatto una autocertificazione? La CDS sarebbe comunque obbligatoria in base all'art. 269 del D.Lgs. 152/06. Chi diventa autorità procedente e deve convocare la CDS (sia essa sincrona o asincrona)?

In presenza di una SCIA edilizia e di un'AUA, il titolo abilitativo espresso da acquisire è solo l'AUA, in quanto la SCIA non necessita di alcun atto d'assenso. In questo caso, trattandosi di autorizzazione ex art. 269 (con termini di conclusione superiori a 90 giorni) la conferenza di servizi è comunque obbligatoria, e sarà gestita dall'autorità competente in quanto l'AUA è l'unico titolo abilitativo da acquisire.

14. Nel caso in cui vi sia solo un'AUA da rilasciare relativamente ad un unico titolo ambientale, ad esempio scarico acque reflue di competenza di un soggetto diverso dall'autorità competente all'adozione dell'AUA, come è opportuno procedere per acquisire l'assenso del soggetto interessato? E come si può procedere in caso di inerzia di tale soggetto? Si può tranquillamente applicare quanto disposto dall'art. 17-bis della L. 241/90 o l'autorizzazione allo scarico è un titolo per cui secondo il diritto dell'Unione europea occorre l'adozione di "provvedimenti espressi"?

Nel caso di cui trattasi, in cui l'AUA è l'unico titolo abilitativo da acquisire, si applica quanto previsto dall'art. 4, comma 7 del D.P.R. n. 59/2013: il SUAP trasmette la documentazione all'autorità competente, che non è tenuto a procedere all'indizione della conferenza di servizi in quanto deve acquisire solo un atto di assenso. L'autorità competente adotterà quindi il provvedimento di AUA e lo trasmetterà immediatamente al SUAP per il rilascio del titolo.

Quanto alla possibilità di applicare l'art. 17 bis della legge n. 241/1990 all'autorizzazione allo scarico, non esiste sul punto una pronuncia ufficiale da parte del Ministero dell'Ambiente, e non vi è uniformità di posizioni. La direttiva europea che disciplina la materia è la n. 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane: essa prevede che *"Gli Stati membri provvedono affinché, entro il 31 dicembre 1993, lo scarico di acque reflue industriali in reti fognarie ed impianti di trattamento delle acque reflue urbane sia preventivamente subordinato a regolamentazioni e/o ad autorizzazioni specifiche da parte dell'autorità competente o dell'organismo abilitato"*. In base a tale disposizione, vi è chi ritiene che si tratti di un'autorizzazione espressa imposta dalla normativa europea, e chi invece ritiene che la locuzione "regolamentazioni e/o autorizzazioni specifiche" non sia tale da imporre la forma del provvedimento espresso, lasciando in sostanza libera scelta agli Stati membri sulla disciplina amministrativa.

15. Supponiamo che sia stata indetta CDS (sia essa asincrona o sincrona) per l'AUA. Cosa significa che si intende acquisito un "assenso senza condizioni" da parte dei soggetti interessati che non si sono espressi? Ad esempio, nel caso di un'autorizzazione allo scarico di competenza comunale per il quale si sia espresso il gestore del Servizio Idrico Integrato, ma non il comune, l'AUA potrà imporre almeno le prescrizioni indicate dal gestore del SII oppure, visto che il parere di tale gestore è meramente istruttorio, l'AUA dovrà contenere l'autorizzazione allo scarico (che è di competenza comunale) senza alcuna prescrizione? Inoltre, l'autorità competente all'AUA potrebbe, in virtù della sua esperienza e professionalità, definire prescrizioni per lo scarico che ritiene comunque necessarie?

Va premesso, come detto in precedenza, che non vi è uniformità di vedute circa la possibilità di considerare acquisita per silenzio assenso l'autorizzazione allo scarico in caso di mancata espressione del soggetto competente entro i termini di conclusione della conferenza di servizi. Supposto che ciò sia ritenuto ammissibile, si ritiene che l'autorità competente possa inserire nell'AUA le prescrizioni imposte dal gestore del SII, anche in assenza di pronuncia da parte del soggetto competente, e che possa anche inserire ulteriori prescrizioni che ritenga necessarie.

16. Nell'ambito di una CDS sincrona (ad esempio per AUA, ma anche VIA, AIA) che valenza può avere un parere istruttorio di ARPA, AUSL, gestore Servizio idrico integrato, Consorzio di Bonifica ecc. trasmesso in forma scritta con specifiche prescrizioni prima dell'ultima riunione della conferenza di Servizi?

La FAQ n° 31, pubblicata dal Dipartimento della Funzione Pubblica sul sito Italia Semplice, alla domanda *"In caso di mancata partecipazione del rappresentante unico alle riunioni della conferenza simultanea è possibile trasmettere per iscritto il parere contenente l'assenso o il dissenso?"* risponde nei seguenti termini: *"Questa possibilità è esclusa dal comma 7 dell'articolo 14-ter della l. n. 241 del 1990, secondo cui si considera acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non abbia partecipato alle riunioni"*. Si veda a tal proposito anche la sentenza del Consiglio di Stato n° 5044/2016, che giunge alla medesima conclusione.

17. Nelle ipotesi di cui all'art. 5 del DPR 59, la conferenza di servizi decisoria del SUAP può' inglobare al suo interno la conferenza di servizi istruttorie già prevista dall'art 269 del codice ambiente, integrandone i partecipanti?

L'art. 269, comma 3 del D.Lgs. n. 152/2006 prevede che *"l'autorità competente indice, entro trenta giorni dalla ricezione della richiesta, una conferenza di servizi ai sensi dell'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nel corso della quale si procede anche, in via istruttoria, ad un contestuale esame degli interessi coinvolti in altri procedimenti amministrativi e, in particolare, nei procedimenti svolti dal comune ai sensi del d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, e del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265"*.

Nel procedimento unico SUAP, nel quale si inserisce l'AUA, sono sempre acquisiti contestualmente tutti i titoli abilitativi necessari per la realizzazione e/o per l'esercizio dell'impianto produttivo. Pertanto in tal sede il coordinamento fra tutti gli interessi pubblici coinvolti avviene a cura del SUAP procedente, e non vi è nessuna ragione perché vi siano due conferenze di servizi o comunque due coordinamenti procedurali nell'ambito del medesimo iter: il soggetto competente in materia di emissioni in atmosfera si esprimerà per quanto di propria competenza nell'ambito della conferenza di servizi, nella quale contemporaneamente si esprimeranno le altre amministrazioni coinvolte per gli altri aspetti, anche diversi dal campo ambientale.

18. L'autorità competente che deve coordinare una conferenza indetta da un SUAP è sempre la provincia?

L'art. 2 del D.P.R. n. 59/2013 prevede che l'autorità competente è *la Provincia o la diversa autorità indicata dalla normativa regionale quale competente ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'autorizzazione unica ambientale.*

19. 1) Nel caso di una azienda agricola che ha una o più abitazioni agricole nel complesso aziendale (abitazioni di proprietà dell'Azienda e abitate da titolare o dipendenti), l'autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali di tali abitazioni confluisce in AUA? 2) E' possibile conferire gli scarichi delle abitazioni senza trattamenti direttamente nelle tampe di raccolta delle deiezioni di allevamento ed autorizzare tutto in AUA nell'ambito dell'autorizzazione allo spandimento agronomico?

Se è necessaria l'autorizzazione allo scarico deve essere sempre richiesta l'AUA, in quanto vi è comunque una oggettiva connessione tra la funzione dell'edificio e l'attività svolta dall'impresa.

L'art. 112 del D.Lgs. n. 112/1998 prevede che sia ammissibile il riutilizzo agronomico dalle acque reflue provenienti dalle aziende di cui all'articolo 101, comma 7, lettere a), b) e c), ovvero:

a) provenienti da imprese dedite esclusivamente alla coltivazione del terreno e/o alla silvicoltura;

b) provenienti da imprese dedite ad allevamento di bestiame;

c) provenienti da imprese dedite alle attività di cui alle lettere a) e b) che esercitano anche attività di trasformazione o di valorizzazione della produzione agricola, inserita con carattere di normalità e complementarietà funzionale nel ciclo produttivo aziendale e con materia prima lavorata proveniente in misura prevalente dall'attività di coltivazione dei terreni di cui si abbia a qualunque titolo la disponibilità.

Se si rientra in tali ipotesi, è possibile procedere al riutilizzo agronomico delle acque reflue; salvo non vi siano altre autorizzazioni, l'AUA in tal caso è facoltativa.

20. Anche le comunicazioni devono "transitare" dal SUAP? ero rimasta che solo le istanze dovessero essere presentate al SUAP.

L'art. 3, comma 3 del D.P.R. n. 59/2013 dispone che *"E' fatta comunque salva la facoltà dei gestori degli impianti di non avvalersi dell'autorizzazione unica ambientale nel caso in cui si tratti di attività soggette solo a comunicazione, ovvero ad autorizzazione di carattere generale, ferma restando la presentazione della comunicazione o dell'istanza per il tramite del SUAP".*

21. In caso di modifica sostanziale, l'AUA adottata ridetermina la durata di 15 anni o non modifica la durata dell'AUA vigente?

La modifica sostanziale, come prevede l'art. 6 comma 2 del D.P.R. n. 59/2013, obbliga il gestore a presentare una nuova domanda di AUA. Pertanto i 15 anni decorreranno dalla data di rilascio della nuova autorizzazione.

22. Ma per il potere sanzionatorio non è prevista la riserva di legge? come si può immaginare di porre il potere sanzionatorio in capo alla Autorità AUA il cui potere ha fonte meramente regolamentare?

Come illustrato durante il webinar, la maggioranza delle Regioni e delle A.C. sostiene, sul presupposto che il D.P.R. 59/2013 è norma di carattere procedimentale e non sostanziale e quindi non determina un reale trasferimento di competenze, che i controlli, le diffide e le sanzioni debbano essere espletati dagli stessi soggetti (SCA) che già lo facevano prima della nuova disciplina AUA (sotto tale profilo si sostiene che la nozione di «Autorità competente» prevista dal D.Lgs. 152/2006 sia diversa da quella del D.P.R. 59/2013). Alcune Regioni e A.C. ritengono all'opposto che, come quest'ultima è competente all'adozione dell'AUA, così ha la competenza all'effettuazione delle attività di cui sopra, in particolare diffide e sanzioni.

23. Se la ditta autorizzata con AUA riceve interdittiva antimafia dalla Prefettura l'annullamento dell'Autorizzazione ai sensi dell'articolo 67 del D Lgs 159/2011 la competenza all'annullamento dell'autorizzazione è del SUAP o dell'Autorità competente?

Secondo il principio del *contrarius actus* (cfr. TAR Campania – Napoli, Sez. III, n. 2743 del 24 maggio 2017), il provvedimento di revoca o annullamento va rispettivamente adottato dall'A.C. e rilasciato dal SUAP.

24. In caso di scarichi in pubblica fognatura è esatto rilasciare solo una presa d'atto del parere del gestore della pubblica fognatura e inviarlo al SUAP per l'emissione dell'AUA?

L'art. 124, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 prevede che *"In deroga al comma 1 [“tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati”], gli scarichi di acque reflue domestiche in reti fognarie sono sempre ammessi nell'osservanza dei regolamenti fissati dal gestore del servizio idrico integrato ed approvati dall'ente di governo dell'ambito"*.

In virtù della deroga espressamente prevista dalla norma, gli scarichi domestici recapitanti in pubblica fognatura non sono soggetti ad autorizzazione, e come tale non rientrano nel campo di applicazione dell'AUA.

25. L'art. 269 comma 8 del T.U.A. nel merito delle modifiche SOSTANZIALI per le emissioni in atmosfera prevede DUE fattispecie: quella con istruttoria limitata al nuovo impianto/processo, che comporta un aggiornamento del provvedimento autorizzativo "madre" e NON determina un nuovo decorso dei 15 anni, e quello con istruttoria estesa all'intero stabilimento (laddove l'A.C. lo ritenga necessario in ragione di..) che COMPORTA un nuovo rilascio di autorizzazione e nuovo decorso dei 15 anni di durata. La prima fattispecie (istruttoria limitata) può essere assimilata ad una modifica NON sostanziale ai sensi del DPR 59/2013? (art. 6 comma 1)

L'art. 269 comma 8 del D.Lgs. 152/2006 prevede che *"Se la modifica è sostanziale l'autorità competente aggiorna l'autorizzazione dello stabilimento con un'istruttoria limitata agli impianti e alle attività interessate dalla modifica o, a seguito di eventuale apposita istruttoria che dimostri tale esigenza in relazione all'evoluzione della situazione ambientale o delle migliori tecniche disponibili, la rinnova con un'istruttoria estesa all'intero stabilimento"*.

L'art. 269 comma 1-bis prevede che, in caso di stabilimenti soggetti ad autorizzazione unica ambientale si applicano, in luogo della procedura prevista al comma 8, sopra descritta, le procedure di cui al D.P.R. n. 59/2013.

26. In caso di mancata adozione dell'AUA da parte della Città Metropolitana entro i termini previsti dal DPR, il SUAP come dovrebbe procedere?

Se è stata indetta la conferenza di servizi, il SUAP dovrebbe considerarla acquisita per silenzio assenso senza condizioni, salvo che l'AUA sostituisca provvedimenti autorizzatori espressi previsti dalla normativa dell'Unione Europea.

Se non è stata indetta la conferenza di servizi, l'art. 7, comma 3 del D.P.R. n. 160/2010 prevede che *"Scaduto il termine di cui al comma 2, ovvero in caso di mancato ricorso alla conferenza di servizi, si applica l'articolo 38, comma 3, lettera h), del decreto-legge"*. La norma richiamata dispone che *"in caso di mancato ricorso alla conferenza di servizi, scaduto il termine previsto per le altre amministrazioni per pronunciarsi sulle questioni di loro competenza, l'amministrazione procedente conclude in ogni caso il procedimento prescindendo dal loro avviso; in tal caso, salvo il caso di omessa richiesta dell'avviso, il responsabile del procedimento non può essere chiamato a rispondere degli eventuali danni derivanti dalla mancata emissione degli avvisi medesimi"*.

27. La procedura dell'AUA può essere estesa agli impianti di depurazione delle acque reflue urbane?

I gestori del servizio idrico integrato (che gestiscono impianti di depurazione di acque reflue urbane) sono sottoposti alla richiesta di AUA per i titoli ambientali necessari oppure sono devono richiedere le singole autorizzazioni (scarichi, emissioni in atmosfera, ecc.) secondo le discipline di settore?

In molti contesti territoriali tali procedure sono comunemente ricondotte all'AUA; in altri ambiti, le attività dei soggetti pubblici e dei concessionari di servizi pubblici sono invece escluse.

28. Il comma 4 dell'art. 2 del DPR 160/2010 esclude gli impianti per la produzione di energia dalle attività di competenza del SUAP (e di conseguenza anche l'applicabilità dell'AUA). Cio' vale quindi per qualsiasi impianto di produzione di energia o da qualche parte sono mai state definite delle tipologie/soglie?

Non sono previste soglie o tipologie, pertanto l'esclusione deve intendersi per tutti gli impianti di produzione di energia.

29. Nel caso di un'azienda agricola che svolge attività di allevamento animali e intende effettuare lo spandimento degli effluenti zootecnici su terreni ricadenti sia nel comune ove insiste lo stabilimento e in altri terreni ricadenti su comuni diversi, il gestore deve presentare istanza di AUA solo al SUAP del comune ove è ubicato l'allevamento o deve presentare anche istanze ai SUAP dei comuni interessati dallo spandimento?

Per valutare la possibilità di ricomprendere tutto in un'unica AUA, occorre considerare il riparto delle competenze in vigore nell'ambito di riferimento: in linea di massima, è possibile rilasciare un'unica AUA per lo spandimento degli effluenti zootecnici se i terreni ricadono tutti nell'ambito di competenza dell'autorità competente al rilascio dell'AUA e del soggetto competente a ricevere la comunicazione di riutilizzo (ad esempio, se si tratta della Provincia, se i terreni ricadono tutti nel medesimo ambito provinciale).

Potrebbero esservi inoltre delle specifiche disposizioni regionali sul punto: ad esempio, in Sardegna è previsto che *"In caso di interventi insistenti nel territorio di riferimento di più di un SUAPE, la pratica dovrà essere presentata presso il SUAPE competente sul territorio nel quale è ubicata la porzione più rilevante dell'impianto o - in caso tale ripartizione non sia chiaramente individuabile - in uno qualsiasi dei SUAPE interessati; quest'ultimo provvederà a indirizzare la pratica ai restanti Enti coinvolti per le verifiche di competenza"*.

30. La voltura di AUA è possibile? in caso affermativo, il suap deve a sua volta fare voltura del suo provvedimento finale? o basta solo la voltura da parte del suap?

La voltura dell'AUA, anche se non disciplinata dal D.P.R. n. 59/2013, è senz'altro possibile, come testimoniano del resto diversi documenti di linee guida regionali sull'AUA. Queste ultime in alcuni casi prevedono che il SUAP trasmette la pratica all'Autorità competente, che adotterà, ricorrendone le condizioni, il provvedimento di

voltura che sarà infine rilasciato dal SUAP; in altri casi è invece previsto che la domanda di voltura sia trasmessa direttamente dal gestore all'Autorità competente.

31. I pareri nell'ambito dell'AUA dell'autorità competente in materia ambientale va trasmesso, quando non c'è conferenza dei servizi, solo alla Provincia o anche al SUAP e alla ditta?

Trattandosi di atti meramente endoprocedimentali, essi non devono essere trasmessi al richiedente; se il SUAP non ha indetto la conferenza di servizi, i pareri devono essere trasmessi solo all'autorità competente.

32. In caso di Conferenza di Servizi sia sincrona che asincrona chiedo chiarimenti su come intendere il termine del procedimento, se tale termine coincide con il termine stabilito per la CdS o diverso.

Il termine finale di conclusione del procedimento è quello entro il quale deve essere adottato il provvedimento espresso conclusivo di cui all'art. 2, comma 1 della legge n. 241/1990. Esso non può certamente coincidere con la durata della conferenza di servizi, che è una fase "interna" al procedimento: infatti, sommando la durata della conferenza di servizi al tempo trascorso tra la ricezione dell'istanza e l'indizione, e a quello trascorso dalla conclusione della conferenza all'emissione della determinazione conclusiva, si deve ottenere una durata non superiore al termine di conclusione del procedimento.

33. Il SUAP può rilasciare l' AUA senza l'atto di adozione dell'A.C.?

Se è stata indetta la conferenza di servizi, in caso di mancata adozione nel termine il SUAP dovrebbe considerarla acquisita per silenzio assenso senza condizioni, salvo che l'AUA sostituisca provvedimenti autorizzatori espressi previsti dalla normativa dell'Unione Europea. In presenza di tale fattispecie, il SUAP dovrebbe comunque attenderne l'adozione.

Se non è stata indetta la conferenza di servizi, l'art. 7, comma 3 del D.P.R. n. 160/2010 prevede che *"Scaduto il termine di cui al comma 2, ovvero in caso di mancato ricorso alla conferenza di servizi, si applica l'articolo 38, comma 3, lettera h), del decreto-legge"*. La norma richiamata dispone che *"in caso di mancato ricorso alla conferenza di servizi, scaduto il termine previsto per le altre amministrazioni per pronunciarsi sulle questioni di loro competenza, l'amministrazione procedente conclude in ogni caso il procedimento prescindendo dal loro avviso; in tal caso, salvo il caso di omessa richiesta dell'avviso, il responsabile del procedimento non può essere chiamato a rispondere degli eventuali danni derivanti dalla mancata emissione degli avvisi medesimi"*.

34. Nel caso in cui si richiede un'AUA per le sole emissioni in atmosfera - impianto di betonaggio - chi deve fare richiesta di nulla osta antimafia il Suap o l'autorità competente?

L'art. 67 del d.lgs. 159/2011 prevede che *"Le persone alle quali sia stata applicata con provvedimento definitivo una delle misure di prevenzione previste dal libro I, titolo I, capo II non possono ottenere [...] altre iscrizioni o provvedimenti a contenuto autorizzatorio, concessorio, o abilitativo per lo svolgimento di attività imprenditoriali, comunque denominati"*.

Da ciò si deduce che, in tutti i casi in cui l'AUA sostituisca un titolo abilitativo all'immediato esercizio dell'attività, debba essere richiesto il rilascio della comunicazione antimafia. Quando invece l'AUA non consente l'immediato esercizio dell'attività, la comunicazione antimafia dovrà essere richiesta in una fase successiva, quando cioè l'interessato, conclusi i lavori, sarà pronto per l'esercizio dell'attività.

Ciò premesso, sull'argomento il Consiglio di Stato ha ricordato, con la sentenza 9 febbraio 2017, n. 565, che la disciplina recata dal nuovo art. 89bis del d.lgs. 159/2011 consente al Prefetto di emanare una informativa antimafia (al posto della comunicazione) anche per le autorizzazioni come l'AUA.

Quanto a chi debba compiere tale verifica (il SUAP o l'autorità competente), le prassi applicative non sono omogenee: vi è infatti chi ritiene che la verifica spetti all'autorità competente in quanto si tratta di un elemento necessario per l'adozione dell'atto, e chi ritiene che spetti al SUAP in quanto si tratta di un elemento che non condiziona in sé l'AUA ma si riferisce all'esercizio dell'attività.

35. L'autorità competente in materia ambientale può convocare conferenza dei servizi per acquisire un nulla osta necessario per emettere il proprio parere?

L'art. 14 della legge n. 241/1990 definisce le diverse tipologie di conferenze di servizi, e le condizioni che devono verificarsi perché si possa o si debba procedere all'indizione della conferenza stessa.

La conferenza di servizi istruttoria può essere indetta dall'amministrazione procedente, anche su richiesta di altra amministrazione coinvolta nel procedimento o del privato interessato, quando lo ritenga opportuno per effettuare un esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti in un procedimento amministrativo, ovvero in più procedimenti amministrativi connessi, riguardanti medesime attività o risultati.

La conferenza di servizi decisoria è sempre indetta dall'amministrazione procedente quando la conclusione positiva del procedimento è subordinata all'acquisizione di più pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati, resi da diverse amministrazioni, inclusi i gestori di beni o servizi pubblici, ovvero quando l'attività del privato sia subordinata a più atti di assenso, comunque denominati, da adottare a conclusione di distinti procedimenti, di competenza di diverse

amministrazioni pubbliche. La norma non chiarisce se, al di fuori di tali casi in cui la conferenza è obbligatoria, sia comunque possibile l'indizione di una conferenza di servizi decisoria.

Per progetti di particolare complessità e di insediamenti produttivi di beni e servizi l'amministrazione procedente, su motivata richiesta dell'interessato, corredata da uno studio di fattibilità, può indire una conferenza preliminare finalizzata a indicare al richiedente, prima della presentazione di una istanza o di un progetto definitivo, le condizioni per ottenere, alla loro presentazione, i necessari pareri, intese, concerti, nulla osta, autorizzazioni, concessioni o altri atti di assenso, comunque denominati.

36. Nell'ambito di un procedimento AUA l'A.C. (provincia) ha tenuto una conferenza di servizi per una modifica sostanziale ai fini dell'Art. 269. E' emerso che l'impianto ha degli edifici di cui è in corso il procedimento di sanatoria edilizia. In questo caso la conferenza di servizi avrebbe dovuto indirla il Comune? La provincia può adottare l'AUA per gli aspetti di competenza, rimandando al SUAP la decisione di valutare le problematiche urbanistiche?

L'art. 4 commi 4 e 5 del D.P.R. n. 59/2013 prevede che la conferenza di servizi vada indetta, ed eventualmente convocata, dal SUAP, tranne che nei casi in cui sia necessario acquisire esclusivamente l'autorizzazione unica ambientale (art. 4 comma 7). Tanto premesso, per un'esigenza di economia procedimentale consistente, nella fattispecie, nel non invalidare atti e procedure in sé validi e corretti, quali i pareri ambientali espressi nell'ambito della conferenza indetta dalla Provincia, si ritiene che il procedimento seguito possa ritenersi corretto, fermo restando naturalmente l'obbligo da parte dell'A.C. di evidenziare, nel provvedimento di adozione dell'AUA, la necessità di valutare le problematiche edilizie successivamente emerse.

37. Un impianto di produzione formaggio con emissioni in atm deve fare AUA ma sei la gestione dello scarico è appaltata al casaro che rappresenta un'altra società deve presentare un'altra AUA?

Il D.P.R. n. 59/2013 prevede che l'AUA sia richiesta e intestata al gestore dello stabilimento, intesa come *"la persona fisica o giuridica che ha potere decisionale circa l'installazione o l'esercizio dello stabilimento e che è responsabile dell'applicazione dei limiti e delle prescrizioni disciplinate dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*.

Nell'ambito del medesimo stabilimento e dello stesso ciclo produttivo non si comprende come vi possa essere una ditta responsabile delle emissioni in atmosfera ed un'altra responsabile dello scarico: è comunque necessario individuare un "gestore" complessivo dello stabilimento che coordini le varie fasi del ciclo produttivo, a cui l'AUA dovrà essere intestata.

38. Poniamo il caso di AUA che sostituisce le autorizzazioni per: scarichi, emissioni ex. art. 272 e impatto acustico. Il SUAPE convoca la CdS per acquisire i pareri dagli enti competenti. Per quanto riguarda il nulla osta per impatto acustico se il Comune non provvede a formalizzare il parere proprio, la Provincia può rilasciare l'atto solo dopo la conclusione della CdS e considerando acquisito favorevole il parere non espresso dal Comune. E' possibile in questo caso che la Provincia esprima in CdS un parere favorevole al rilascio dell'AUA ma condizionato al parere favorevole del Comune per l'impatto acustico?

In considerazione del fatto che il termine per l'espressione delle determinazioni per l'autorità competente al rilascio dell'AUA e per i singoli soggetti competenti in materia ambientale coincidono, a ridosso della scadenza di tale termine l'autorità competente potrebbe agire in questo modo nel caso in cui non avesse ancora preso visione il parere di uno o più soggetti competenti. In particolare in Sardegna, alla luce delle disposizioni specifiche della norma regionale, si tratta di una prassi comune.

39. In caso di istanza AUA in zona SIC/ZPS come si interfaccia l'AUA con la valutazione d'incidenza, nel caso in cui la regione non ha inserito la VINCA tra i titoli sostituiti dall'AUA? è necessario attendere la conclusione della VINCA

Le due istruttorie sono compiute contemporaneamente e si concludono con due atti di assenso distinti e indipendenti tra loro; in ogni caso il SUAP, per poter concludere il procedimento unico, dovrà acquisire entrambi gli atti.

40. Quali sono i termini di conclusione del procedimento per una voltura di AUA?

Non sono previsti, dal D.P.R. n. 59/2013, termini per la voltura dell'AUA. In mancanza di un eventuale previsione normativa da parte della singola Regione, si può fare riferimento alla tempistica prevista dalla legge n. 241/1990 o allo specifico regolamento del proprio Ente che individua i termini massimi dei procedimenti.

41. In caso di revoca dell'AUA, l'avvio del procedimento lo fa il SUAP o l'AC?

Tutte le comunicazioni nei confronti del gestore, compresa quindi la comunicazione di avvio del procedimento finalizzato alla revoca, devono essere fatte dal SUAP.

42. Nel caso di istanza aua formulata per sola matrice emissioni in atmosfera art. 269 è corretto sospendere il procedimento e richiedere le altre matrici non richieste dalla Ditta?

Se l'A.C. ravvisa la necessità che vadano acquisiti ulteriori titoli abilitativi tra quelli di cui all'art. 3 comma 1 del D.P.R. n. 59/2013 oltre a quello previsto dall'art. 269 del

D.Lgs. 152/2006, può comunicare al gestore tramite il SUAP o la irricevibilità della domanda o, secondo un diverso approccio operativo basato sul soccorso istruttorio, la richiesta di integrazioni documentali.

43. Al momento del rilascio del primo provvedimento di AUA devono essere presenti tutte le istanze relative ai titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 del DPR 59./2013. Questo anche nel caso di "nulla mutato" di alcuni di questi titoli. Il rilascio dell'AUA riporta a zero i termini di tutti i titoli? Cioè, dal momento del rilascio la scadenza successiva sarà 15 anni per tutti (salvo modifiche sostanziali)? Se è così, in quali fattispecie titoli diversi ricompresi nell'AUA hanno scadenze differenti?

La durata dell'AUA è pari a 15 anni, essendo irrilevante la durata residua del termine di scadenza dei singoli titoli abilitativi in essa ricompresi.

44. Tutti gli impianti che non sono soggetti a VIA devono andare in AUA? Comprendiamo in questa categoria, Depuratori Comunali, Consortili, Case di Cura, Associazioni, ecc. (cioè impianti NON produttivi)?

Il D.P.R. n. 59/2013 prevede che l'AUA si applichi alle imprese e agli impianti produttivi non soggetti ad AIA.

Ciò posto, in molti contesti territoriali le procedure citate sono comunemente ricondotte all'AUA; in altri ambiti, le attività dei soggetti pubblici e dei concessionari di servizi pubblici sono invece escluse.

45. Secondo il Ministero dell'Ambiente la possibilità di aderire alla autorizzazione generale in luogo dell'AUA è consentita non solo quando l'attività è soggetta esclusivamente ad autorizzazione di carattere generale ma anche quando l'attività è soggetta a titoli abilitativi tra quelli sostituiti dall'AUA. E' corretto?

Ai sensi dell'art. 7, comma 1 del D.P.R. n. 59/2013, il gestore ha la facoltà di aderire all'autorizzazione di carattere generale; ciò vale anche se l'impianto è in possesso di altri titoli abilitativi fra quelli sostituiti dall'AUA.

46. Qual è il regime amministrativo della voltura?

Premettendo che la voltura è un istituto non preso in considerazione dal D.P.R. n. 59/2013, alcune Regioni l'hanno assoggetta al regime dell'autorizzazione con silenzio-assenso, altre a semplice comunicazione con la dichiarazione di invarianza di quanto assentito dal provvedimento di AUA.

47. La Città Metropolitana di Bari, dichiara di non dover inserire nell'adozione dell'AUA l'autorizzazione rilasciata dal Servizio Ambiente comunale previo N.O. ASL per non competenza in ordine agli scarichi al disotto dei 50 ab/equivalenti?

Per comprendere tale posizione, occorre considerare il riparto delle competenze vigente nell'ambito della regione Puglia, e le motivazioni addotte dall'autorità competente al rilascio dell'AUA rispetto a tale esclusione.

48. In caso di rilascio ex novo o modifica dell'A.U.A. qual è il soggetto che deve comunicare l'avvio del procedimento? SUAP o soggetto competente?

51. Chiara Fasce: In caso di rilascio ex novo o modifica dell' A.U.A. qual è il soggetto che deve comunicare l'avvio del procedimento? SUAP o soggetto competente?

Poiché l'AUA si inserisce sempre in un procedimento unico di competenza del SUAP, si ritiene che debba essere il SUAP a comunicare l'avvio del procedimento, una sola volta per tutti i soggetti coinvolti nel medesimo.

49. La voltura viene effettuata dal gestore SII direttamente se è di sua competenza, ad esempio per gli scarichi l'APM?

La voltura di un'autorizzazione unica ambientale va fatta sempre ad opera degli enti competenti all'adozione e al rilascio dell'AUA stessa, salvo diversa normativa regionale.

50. Le persone fisiche e le associazioni (sportive, venatorie, culturali, ecc...) che svolgono attività per le quali sussiste l'obbligo di dotarsi di un autorizzazione ambientale (scarichi, emissioni, nulla osta acustico, ecc...) devono richiedere l'AUA oppure devono richiedere le singole autorizzazione in base alle norme di settore?

Il D.P.R. n. 59/2013 prevede che l'AUA si applichi alle imprese e agli impianti produttivi non soggetti ad AIA.

Ciò posto, in alcuni contesti territoriali le procedure citate sono comunemente ricondotte all'AUA; in altri ambiti, le attività di soggetti non qualificabili come imprenditori sono invece escluse.

51. L'AUA deve essere necessariamente rilasciata contestualmente al titolo edilizio o è sufficiente che sia rilasciata prima dell'inizio dell'attività?

L'art. 4 del D.P.R. n. 59/2013 dispone che il procedimento autorizzatorio, eventualmente svolto tramite l'indizione della conferenza di servizi, sia attivato dal SUAP per l'acquisizione di tutti i titoli abilitativi necessari, anche diversi da quelli

ambientali. Solo nei casi in cui occorra acquisire esclusivamente titoli ambientali di cui all'art. 3 comma 1 la conferenza di servizi viene indetta dall'A.C.

52. E' possibile fare ricorso all'istituto del silenzio assenso nel caso in cui un Ente come il Comune o la Regione non facciano pervenire i pareri di competenza entro i tempi previsti?

Dipende dal regime abilitativo previsto per il singolo titolo ambientale: in linea generale, il silenzio assenso nell'ambito della conferenza di servizi opera sempre, tranne nei casi di provvedimenti autorizzatori espressi imposti dalla normativa europea.

Non esiste un elenco ufficiale delle autorizzazioni espresse previste dalla normativa dell'Unione Europea; la verifica dovrà quindi essere fatta caso per caso.

Fra i titoli abilitativi in materia ambientale sostituiti dall'AUA, le comunicazioni e le autorizzazioni di carattere generale non sono certamente fra quelli per i quali la normativa europea prevede l'obbligo di autorizzazione espressa.

Le autorizzazioni ordinarie per le emissioni in atmosfera di cui all'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 sono invece certamente imposte dalla Direttiva (UE) 2015/2193.

Quanto all'autorizzazione allo scarico, la direttiva europea che disciplina la materia è la n. 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane: essa prevede che *"Gli Stati membri provvedono affinché, entro il 31 dicembre 1993, lo scarico di acque reflue industriali in reti fognarie ed impianti di trattamento delle acque reflue urbane sia preventivamente subordinato a regolamentazioni e/o ad autorizzazioni specifiche da parte dell'autorità competente o dell'organismo abilitato"*.

In base a tale disposizione, vi è chi ritiene che si tratti di un'autorizzazione espressa imposta dalla normativa europea, e chi invece ritiene che la locuzione "regolamentazioni e/o autorizzazioni specifiche" non sia tale da imporre la forma del provvedimento espresso, lasciando in sostanza libera scelta agli Stati membri sulla disciplina amministrativa.

Infine, per quanto riguarda il nulla osta di impatto acustico e l'utilizzo di fanghi da depurazione in agricoltura, le direttive europee di riferimento (n° 2002/49/CE per l'impatto acustico e n° 86/278/CEE per l'utilizzo di fanghi in agricoltura) non sembrano prevedere una specifica forma autorizzativa.

Stante la rilevanza dell'argomento, è auspicabile un chiarimento ufficiale da parte del Ministero dell'Ambiente.

53. Nel caso in cui l'attività produttiva abbia solo scarichi di tipo domestico o "riconducibili al metabolismo umano" es. ristoranti/alberghi/agriturismi, parrucchiera/barbiere, lavanderia, generi alimentari (si veda il punto 2 della D.G.R. 1053/2003 dell'Emilia R.), non vi è quindi l'obbligo di Aut.Scarichi e non obbligatorietà dell'AUA. Può il Gestore dell'attività produttiva presentare Domanda di AUA al SUAP (questo anche ai fini di tutelarsi, in quanto il

Gestore della pubblica fognatura così andrebbe implicitamente a sancire e classificare correttamente o meno il Tipo di Scarico). In caso affermativo viene rilasciato proprio l'atto o si conclude diversamente?

L'art. 124, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 prevede che *"In deroga al comma 1 [“tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati”], gli scarichi di acque reflue domestiche in reti fognarie sono sempre ammessi nell'osservanza dei regolamenti fissati dal gestore del servizio idrico integrato ed approvati dall'ente di governo dell'ambito"*.

In virtù della deroga espressamente prevista dalla norma, gli scarichi domestici recapitanti in pubblica fognatura non sono soggetti ad autorizzazione, e come tale non rientrano nel campo di applicazione dell'AUA.

54. Se si ha un'Autorizzazione unica per impianti a fonti rinnovabili che conteneva una settoriale che viene rinnovata con rilascio di AUA, sono obbligata all'aggiornamento dell'atto di AU fonti rinnovabili?

Gli impianti energetici sono esclusi dalla competenza del SUAP ai sensi del DPR n. 160/2010, e come tale sono esclusi anche dal campo di applicazione dell'AUA.

55. In caso di titoli di esclusiva competenza comunale, è ragionevole ritenere che l'AC in tali casi , vada individuata nel Comune piuttosto che nella Provincia?

E' una possibilità che può essere valutata dalla Regione, che con propria legge può individuare un'autorità competente diversa dalla Provincia. Ad esempio, la regione Sardegna ha compiuto proprio questa scelta.

56. Se nella presentazione di rilascio di un'AUA, il SUAP o l'A.C., viste le precedenti singole autorizzazioni, non richiede tutti i titoli previsti, si procede comunque al rilascio di quanto richiesto o si intende che l'istanza non è stata correttamente presentata?

Se il gestore e/o l'impianto rientrano nel campo di applicazione dell'AUA, quest'ultima non può essere rilasciata se non sia stata allegata la documentazione prevista per l'acquisizione di ciascun titolo abilitativo necessario tra quelli elencati all'art. 3 comma 1 del D.P.R. n. 59/2013.

57. L'Aua degli ospedali e delle case di cura devono transitare dal SUAP?

In molti contesti territoriali tali procedure sono comunemente ricondotte all'AUA; in altri ambiti, le attività dei soggetti pubblici e dei concessionari di servizi pubblici sono invece escluse.

58. Anche le comunicazioni di avvio del procedimento di diffida devono essere fatte dal SUAP?

Nella prassi consolidatasi in questi anni di applicazione del D.P.R. n. 59/2013, la maggioranza delle Regioni e delle A.C. sostiene, sul presupposto che il Regolamento è norma di carattere procedimentale e non sostanziale e quindi non determina un reale trasferimento di competenze, che le diffide debbano essere espletate dagli stessi soggetti (SCA) che già lo facevano prima della nuova disciplina AUA. Alcune Regioni e A.C. ritengono all'opposto che, come quest'ultima è competente all'adozione dell'AUA, così essa ha la competenza all'effettuazione delle diffide.

In entrambi i casi sopra citati, si ritiene che per esigenze di divieto di aggravio del procedimento non sia necessario che le comunicazioni in parola vengano fatte dal SUAP.

59. Nei casi in cui le autorità coinvolte nel procedimento (per rilascio pareri nulla osta) abbiano necessità di chiedere integrazioni, ma c'è già stata per la ditta una richiesta di completamento per correttezza formale della documentazione AUA, si può chiedere alla ditta le integrazioni richieste dalle autorità coinvolte per rilascio pareri nulla osta? o questa fattispecie è in contrasto con l'art.4 del DPR 59/13?

La questione è dibattuta, in quanto la norma non prevede espressamente la possibilità di regolarizzare istanze incomplete sul piano meramente formale, che come tale dovrebbero essere dichiarate irricevibili.

Ad ogni modo, secondo le prassi adottate in alcune amministrazioni, la richiesta di regolarizzazione dell'istanza sul piano formale può essere ricondotta alla fattispecie di cui all'art. 6 della legge n. 241/1990, il quale prevede che il responsabile del procedimento può chiedere la rettifica di dichiarazioni o istanze erronee o incomplete. Ciò non impedisce che, durante la successiva verifica di merito, possano essere richieste integrazioni documentali ai sensi dell'art. 2, comma 7 della stessa legge.